

Supportare e supportivo

Claudio Iacobini e Mikaela Cordisco

PUBBLICATO: 30 NOVEMBRE 2021

Quesito:

Molti lettori ci pongono domande sul verbo *supportare*: “esiste” nella nostra lingua? O lo dobbiamo all’inglese? Altri pongono le stesse domande a proposito di *supportivo*; un lettore in particolare chiede se non sia preferibile usare *supportevole*.

Supportare e supportivo

Le domande che riguardano il verbo *supportare* rivelano una certa diffidenza se non addirittura avversione verso tale verbo, che viene considerato un inutile sinonimo del verbo *sostenere*. A differenza di *sostenere*, a cui viene riconosciuta una piena legittimità in quanto verbo italiano a tutti gli effetti e di diretta derivazione latina (cfr. lat. *sustinĕo*), l'accostamento formale e semantico con il nome di origine inglese *supporter* ‘tifoso, sostenitore di una squadra, di un atleta o di un gruppo politico’ (peraltro impiegato in italiano già dall’inizio del XX secolo) suscita in alcuni lettori il sospetto che *supportare* sia da considerare un’integrazione superflua nella lingua italiana, una parola di origine straniera il cui impiego debba essere osteggiato.

In effetti il caso di *supportare*, piuttosto che costituire un esempio della discutibile distinzione fra prestiti di necessità e prestiti di lusso, offre lo spunto per una riflessione sugli scambi reciproci di lessemi tra le lingue e sulla possibilità per un lessema di acquisire nuovi significati dai lessemi ad esso connessi per etimologia o derivazione morfologica.

Bisogna innanzitutto precisare che i due principali dizionari dell’italiano (il GRADIT e il GDLI) lemmatizzano due diversi verbi *supportare*: uno è la variante ormai obsoleta di *sopportare*, l’altro è il verbo che ha attirato l’attenzione dei lettori e che si caratterizza per esprimere due principali valori semantici: il primo, ‘dotare di un supporto materiale, reggere su di sé’, è impiegato soprattutto nelle terminologie tecniche e specialistiche, il secondo, che ne costituisce un’estensione figurata, può essere parafrasato con ‘sostenere, spalleggiare, favorire’. Entrambi i verbi, l’uno per via diretta, l’altro attraverso un percorso più tortuoso, sono riconducibili al verbo latino *supporto*.

Proviamo a ricostruire i cambiamenti nella semantica e negli ambiti d’uso avvenuti nel corso del tempo nei due verbi mettendo in evidenza la rete di scambi e di influenze fra diverse lingue che hanno concorso a determinare la loro situazione attuale nell’italiano.

La forma *supportare* come variante di *sopportare* è di antica attestazione in italiano, ed è evidentemente più vicina alla forma del verbo latino *supporto* (formato da *sub-* e *porto*) di quanto non sia *sopportare*. Il verbo *sopportare*, attestato già intorno alla metà del XIII secolo, deve la sua forma a variazioni fonetiche risalenti alle fasi iniziali della lingua italiana che sono testimoniate anche in altri verbi di origine latina derivati con il prefisso *sub-* (es. *soccombere* av. 1342 < lat. *succumbo*, *sopprimere* av. 1313 < lat. *supprimo*). Per quanto l’aspetto formale del verbo riveli un’eredità diretta dal latino, dal punto di vista semantico è interessante notare che gran parte dei sensi attualmente espressi del verbo italiano *supportare* non erano presenti nel verbo *supporto* durante il periodo classico del latino. Così come ricavabile dall’*Oxford Latin Dictionary*, il verbo latino era infatti impiegato essenzialmente per

esprimere il significato ‘portare, trasportare merci o altri oggetti’ e solo a partire dal latino cristiano e soprattutto nel latino medievale ha sviluppato i sensi che ritroviamo nell’italiano corrente: ‘tollerare agevolmente situazioni non favorevoli o fastidiose’, ‘sostenere con forza d’animo, coraggio e rassegnazione qualcosa di doloroso, sgradito’, ‘riuscire ad accettare senza reagire persone o atteggiamenti che urtano i propri principi’, ‘sostenere un onere economico’, ‘sostenere, reggere un peso’. Nei testi del latino classico non appare neanche il nome derivato *supportatio* (da cui l’italiano *sopportazione*), che nel latino medievale ha contribuito allo sviluppo dei sensi attualmente espressi dal verbo italiano *sopportare* e, appunto, dal nome *sopportazione*, il cui impiego corrente riguarda solo i sensi figurati ‘pazienza’, ‘tolleranza’.

Il verbo *supportare* attualmente in uso in italiano può essere interpretato in un’ottica interna alla lingua come un derivato dal nome *supporto* (si veda l’etimologia proposta dal GRADIT: [1872; der. di *supporto* con ^l-are]). Va però considerato che il nome *supporto*, attestato in italiano almeno dal 1853 nel significato concreto ‘elemento che ha la funzione di sostenere o rialzare qualcosa’ e successivamente in quello figurato ‘aiuto, collaborazione’ è un prestito dal francese *support*, lingua in cui è attestato prima nel significato figurato (1458) e solo successivamente (1606) nel significato concreto ‘sostegno materiale’. A sua volta il nome francese *support* è derivato dal verbo francese *supporter*, attestato dalla fine del XIV secolo con il significato figurato ‘farsi carico, aiutare, sostenere qualcuno, soffrire, tollerare’ e solo molto più tardi (XIX secolo) con il significato concreto ‘sostenere un peso’. Il significato ‘fare il tifo per una squadra sportiva’ è attestato in francese a partire dagli anni Sessanta del Novecento e riprende il verbo inglese *to support*, impiegato in questo senso dagli inizi degli anni Cinquanta del Novecento come conseguenza dello sviluppo, nella seconda metà del XIX secolo, nel nome *supporter* del senso ‘tifoso di uno sport, di una squadra’ a partire dal significato più generale ‘persona che dà il suo appoggio qualcuno o una causa’ attestato già agli inizi del XV secolo. *Supporter* è dunque un nome d’agente derivato regolarmente in inglese con il suffisso *-er* dal verbo *to support*, al pari di tanti altri nomi deverbali inglesi, es. *worker* ‘lavoratore’ < *to work* ‘lavorare’.

La ricostruzione della intricata storia di interscambi tra le lingue non è finita qui perché, come è facile immaginare, il verbo inglese *to support* è un prestito (di epoca medievale) del verbo francese *supporter*, che a sua volta deriva dal verbo del latino medievale *supporto*, presente anche in testi latini di area britannica insieme al nome derivato *supportator* ‘persona che supporta’, formazione analoga all’inglese *supporter*.

Tornando all’italiano *supportare*, e in particolare alla sua origine, dobbiamo ricordare che, oltre al rapporto semantico e morfologico con il nome *supporto* (da cui il verbo sarebbe un derivato per conversione, così come *telefonare* da *telefono* o *spazzolare* da *spazzola*), non si può ignorare l’esistenza del verbo francese *supporter* e di analoghi verbi attestati nelle altre lingue romanze, quali *suportar* in portoghese e catalano, *soportar* in spagnolo, *a soporta* in rumeno. La legittima ricostruzione di un iter formativo interno all’italiano a partire dal nome *supporto* non permette comunque di escludere un influsso che le altre lingue romanze (in primo luogo il francese) possono avere avuto sulla nascita e sulla diffusione del verbo in italiano.

L’influsso sull’italiano della lingua inglese esercitato dal verbo *to support* (lingua che, ricordiamo, ha preso dal francese e indirettamente dal latino questo e molti altri verbi) riguarda invece essenzialmente l’ampliamento del ventaglio semantico esprimibile dal verbo italiano *supportare*. Si noti infatti che il verbo inglese *to support* copre tutti i significati espressi in italiano sia da *sostenere* sia da *supportare*. Esempi come il seguente: “il suolo primitivo è quello che realmente supporta il peso delle vetture” (tratto dal volume *Primo elemento della forza commerciale ossia Nuovo metodo di costruire le strade* di G. L. Mac-Adam. Traduzione dall’originale inglese di G. de Welz, Napoli, 1826), che permettono

di retrodatare di quasi cinquanta anni l'indicazione della prima attestazione in GRADIT (1872), testimoniano che *supportare* si è diffuso in italiano a partire da testi di ambito tecnico, in cui, oltre al senso 'sostenere il peso', il verbo può indicare anche l'azione di fungere da supporto (es.: "Il solido basamento, sul quale riposa la motrice, supporta pure le due dinamo", in *Elettricità*, rivista settimanale illustrata 1892 p. 297), per poi estendersi già nei primi anni del XX secolo al valore 'favorire una attività economica' e agli altri sensi figurati quali 'appoggiare, sostenere qualcuno (specie in politica)' e 'avvalorare una affermazione, una opinione'.

L'ampliamento dei significati del verbo *supportare* è un fenomeno progressivo a cui assistiamo da più di un secolo e il suo impiego nel linguaggio dello sport è solo l'esempio più lampante, reso più evidente dall'accostamento del nome non adattato *supporter* che, oltre al senso 'tifoso, sostenitore di una squadra o di un atleta', si può usare anche per riferirsi a un cantante o gruppo musicale che si esibisce prima dell'attrazione principale.

La diffidenza manifestata dai lettori verso il verbo *supportare* non appare dunque motivata da una sua presunta alterità formale o etimologica rispetto al lessico italiano riconducibile al latino. Nel nostro breve excursus abbiamo visto quanti siano gli incroci lessicali che, a partire dal latino, possano collegare i significati ma anche gli iter formativi delle parole delle lingue europee.

Un senso di incertezza riguardo all'uso del verbo *supportare* può essere ragionevolmente dovuto, più che all'omonimia con l'ormai desueto *supportare* variante di *sopportare*, al fatto che ambiti semantici che in italiano sono stati per lungo tempo tipicamente espressi dal verbo *sostenere* (insieme ad altri verbi, tra cui *fiancheggiare*, *spalleggiare*, *perorare*, *promuovere*, *proteggere*, *incoraggiare*) siano ora espressi – tramite l'influsso del verbo inglese *to support* – anche dal verbo italiano *supportare*. Al tempo stesso dobbiamo considerare che si tratta di un fenomeno che, come abbiamo visto pur se in maniera succinta in questa risposta, si è sempre verificato nella storia delle lingue e può essere interpretato anche come segnale di vitalità e fonte di arricchimento, pertanto non dovrebbe esserci ragione di manifestare atteggiamenti di intolleranza o di malcelata sopportazione.

Analogamente, riteniamo non fondata la riluttanza, segnalata da alcuni lettori, all'impiego di *supportivo* a causa della provenienza dell'aggettivo dalla lingua inglese. L'aggettivo *supportivo* si è diffuso in italiano a partire dagli anni Settanta del Novecento in testi specialistici di ambito psicologico e psicoterapeutico con il significato 'che sostiene, che appoggia qualcuno, specialmente tramite partecipazione emotiva' (es.: "un paziente con scarsa capacità di rappresentazione degli stati mentali può trovare difficoltà in un trattamento che richieda un'analisi introspettiva, mentre trarrà giovamento da una terapia di tipo *supportivo* volta a rinforzare le difese più adattive"; "il paziente sente il terapeuta caldo e *supportivo*"), per poi estendersi, con il valore di 'solidale', anche a testi di ambito sociologico e politico. In italiano *supportivo* si può trovare anche in testi medici (es., "il farmaco può essere utilizzato per la terapia *supportiva* di scompensi cardiaci"), ma non risulta essere impiegato al di fuori di ambiti specialistici. Si differenzia pertanto dall'aggettivo inglese *supportive*, un regolare derivato dal verbo *to support*, il quale invece è usato (fonte *Oxford English Dictionary*) nella lingua comune già a partire dal 1593 con un ampio ventaglio di valori semantici ('che fornisce sostegno e forza mediante assistenza e partecipazione'; 'che fornisce sostentamento o risorse'; 'che fornisce prova o legittimazione'), e, a partire dal 1858, nella terminologia della medicina con il significato, che ritroviamo in italiano, 'di trattamento medico in cure di supporto inteso a mantenere le funzioni fisiologiche di base (in particolare circolazione, respirazione e nutrizione) piuttosto che essere curativo', e in psicologia e psicoterapia con il significato 'che fornisce supporto psicologico, incoraggiamento o aiuto emotivo'. Essendo l'aggettivo *supportivo* un prestito arrivato in italiano attraverso quest'ultimo tipo di testi, è per tale motivo impiegato prevalentemente con queste

specifiche accezioni.

Per quanto riguarda la proposta di un lettore a favore della coniazione dell'aggettivo *supportevole* allo scopo di sostituire *supportivo*, dobbiamo notare che, per quanto il suffisso *-evole* sia un elemento di formazione italiana (esito del latino *-bile(m)*, impiegato per la formazione di aggettivi, e in alternanza con esso presente in diverse coppie di derivati da uno stesso verbo, cfr. *piegabile* e *piegevole*, *sciogliabile* e *scioglievole*), non c'è motivo di preferire la forma *supportevole* a *supportivo*, in quanto il suffisso *-evole*, benché presente in un centinaio di parole di uso comune per lo più attestate già nel XIV secolo, è di fatto improduttivo (cioè non è impiegato per formare nuove parole) già a partire dalla fine del XIX secolo; tra le pochissime formazioni novecentesche forse la sola di uso corrente è *vomitevole*. L'aggettivo deverbale che semmai si potrebbe proporre di coniare è *supportativo*, formato secondo il modello di aggettivi derivati da verbi quali *alternativo* da *alternare*, *applicativo* da *applicare*, *qualificativo* da *qualificare*, *regolativo* da *regolare*. In ragione però del fatto che *supportivo* è impiegato quasi esclusivamente in linguaggi specialistici, che è preferibile non inserire doppioni sinonimici nelle terminologie specialistiche, e, soprattutto, per il rispetto della norma giustificata dall'uso, sconsigliamo di aggiungere forme sinonimiche e suggeriamo di lasciare l'impiego di *supportivo* agli specialisti e di usare invece, in contesti di uso comune, locuzioni quali “di supporto”, “di sostegno”, “di aiuto”.

Cita come:

Claudio Iacobini e Mikaela Cordisco, Supportare e supportivo, “Italiano digitale”, XIX, 2021/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2021.13647

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)